

RACCOLTA

DI VARIJ,
E, DIVERSI
OPUSCOLI.

TOMO
SECONDO.

ATLANTA

NEW YORK

CHICAGO

LOS ANGELES

PHOENIX



Fran. de Mura pinx.

Ant. Baldi sculp.



E L O G I O

DEL MARCHESE

NICCOLA FRAGGIANNI



4

—

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI
 IL SIG. MARCHESE D. LORENZO PATERNO'
 PROTETTORE E DELEGATO
 IL SIG. MARCHESE D. LUIGI DI VILLA ROSA PRIORE
 IL SIG. D. ALESSANDRO DI FELICE }
 IL SIG. D. ANDREA DI SARNO } GOVERNATORI
 IL SIG. D. VINCENZIO DI SIMONE }
 IL SIG. D. GENNARO COMO }
 E 'L SIG. D. GIUSEPPE VESPOLI SEGRETARIO
 DEL SACRO MONTE DE' POVERI

GIUSEPPE CARULLI

NOn è ancor paga la religiosa dile-
 zione, e la gratitudine vostra verso
 il defunto Marchese Fraggianni. Dopo
 le solenni esequie fattegli con magnifica
 pompa, e con plauso di tutti coloro, che
 hanno in pregio virtù, ed onore; mi avete

com

con obbliganti istanze richiesto l'elogio, in quella occorrenza da me recitato, affin di divulgarlo in istampa. Mi conformo al piacer vostro: e come da una parte ammiro il vostro zelo in tali pubbliche dimostrazioni di tenera stima, e di osservanza, dovute a quel chiarissimo uomo, che non sarà mai ricordato senza lagrime; così da altra vi so grado del vostro per me onorevole giudizio. Ve lo presento adunque, dedico, e dono: e ben mi è caro, che si vegga sotto il nome, e gli auspicj vostri questa, quale che sia, memoria, da voi medesimi, e da me consecrata al merito, alla fama, all'amicizia, al dolore.

Questa dolorosa pompa , questo solenne lutto , questo monumento temporaneo , sono gli ultimi onori , che al Marchese Niccola Fraggianni , per li molti beneficj ricevutine , e per l' amorevole cura , che n' ebbe più anni , rende , secondo l' antico rito , e l' usanza , la pietà de' Signori , che di questo sacro Monte preseggono al governo . Ed avendo eglino me chiamato a rammemorarne le lodi ; farà da me , come si potrà il meglio nel disordine , e nell' amarezza , in cui sono , il lagrimevole uficio adempiuto , e quelle esposte senza lumi di arte , e d' ingegno , ma in istil semplice e dimeffo , e con modestia e sobrietà : qual si conviene ed

A

all'

all' illustre defunto, ed a questa augusta adunanza, ed al mio costume ed istituto.

Gli anni della nostra salute mille secento ottantasei il dì ventesimonono di Aprile , nacque Nicola Fraggianni di degna e colta gente in Barletta , conspicua città di Puglia , ed antica patria de' suoi maggiori per molte generazioni ; di che vi ha in carte , ed in marmi vecchie memorie . Allevato con istruzioni di religione , e tra dimestichi esempj di pietà , di temperanza, e di onore, ne conservò illibate le massime, e ne seguì costantemente le norme. L' affezion verso i suoi crebbe con gli anni ; e gli riguardò sempre mai con paterno
ani-

animo , ammaestrandogli , indirizzandogli , e agevolando loro i modi da pervenire a quegli onori , a cui ebbe il piacere di vedergli pervenuti nella chiesa , e nel secolo . Ma tal piacere gli fu conturbato dalla perdita di alquanti di loro , e di alcuno anche immatura : la quale egli , mal grado di sua tenera benevolenza , sostenne , non già con fermezza stoica , ispirata da orgoglio , ma con rassegnazione umile , e cristiana ; e lor prestò gli estremi doveri ; e con decenti tumuli , e con note incise ne raccomandò i nomi alla più rimota posterità . Oltre all' avere di se medesimo illustrata la sua famiglia , cercò nelle più decenti guise adornarla , e

l'adornò di chiari titoli, di non volgarì onorificenze, di competenti facoltà, di riguardevoli parentele. Parlandosi di un' uom grande, che s' innalzò fra tutti i buoni e letterati ingegni, e che per isciienza, per consiglio, per fatti egregj recò splendore al Regno, ed all' Italia; non parrebbe si convenisse condescendere a simili minute cose, e a lodi comunali; s'io non pensassi esser gran parte di pregio a qualunque cittadino, in quale che sia eminenza di grado costituito, la cura familiare, e l'uso di quella parte di Filosofia, che Economica si appella. Ma di ciò basti aver fatto alcun cenno: ed alla intermessa narrazion di sua educa-

zio-

zione ritornando, dico, che fornito da natura di perspicace intendimento, di accorto giudizio, e di vasta memoria, union troppo rara; ed imparate le prime lettere, e della lor dolcezza innamoratosi, ed apprendendo facilmente, e le cose apprese ritenendo, fe' di se concepire infin dalla puerizia altissime speranze; le quali col tempo furono non solo adempiute, ma superate.

Venuto in Napoli a studio, ritrovò già sbandite dalle nostre scuole almeno in gran parte, le barbariche dottrine, e purgati gli studi dalla corruttela, onde erano stati più tempo contaminati e guasti. e fiorendoci, con le più sublimi scienze, le lettere più amene, ci s' insegna-

vano le greche, e le latine da ottimi maestri ; sotto la cui direzione assai profitto : al che aggiunse eziandio non lieve studio in volgare , per iscrivere senza errore , con forme di dire proprie , e con locuzioni chiare , e nobile : e dienne alcun saggio in istampa con alquante poesie in tutte e tre le dette lingue , che possono ancora non dispiacere a critici di difficile contentatura . Insieme con la lingua greca , e la latina apprese l' attica venustà , e l' antica grandezza e libertà del romano pensare ; che si ammirarono sempre più in lui , col procedere degli anni , e negli scritti , e ne' ragionamenti sì pubblici , che privati ; e tanto nelle serie conversazioni , quan-

to nelle piacevoli brigate: insegnando con eccellenza di sapere, e sollevando gli animi con eleganti e graziosi concetti: che è la più acconcia maniera di temperare l'utile col dolce, e di ammaestrar dilettaudo. Provveduto di tali ajuti, senza i quali mal può uomo levarsi a nobil segno, si rivolse ad apprendere le più severe scienze. Ed essendo suo intendimento trascorrere per lo immenso spazio della sapienza universale, non vi è facoltà, in cui non cercasse instruirsi; non era in questa città rinomato maestro, che non ascoltasse; non uom chiaro per senno, e per lettere, di cui non avesse cercata la dimestichezza. fu perciò diletto discepolo, ed intimo

ami-

amico di tutti i valentuomini, che di que' tempi fiorivano, e i cui nomi onorano il secolo, e la letterata storia napoletana. Pur la meta de' suoi studj era la scienza del Diritto. L'apprese egli non da torbidi rivoli, ma da limpide fonti: e così, come l'apprese, la conservò pura, e non bruttata da sconce interpretazioni, e da oppinioni mostruose: intanto che alle cognizioni acquistate per lunga fatica su le altrui carte aggiugnendo la propria continua riflessione, ben pareva, che la legal perizia non avesse altronde dirivata, che dalla intima Filosofia. Il voler de' suoi, ed un'onesto desiderio di poter con più agio, che gli era al-

tron-

tronde dinegato , attendere agli studj , non immoderata avidità di lucro , o dirotta ambizion di grandezze , lo trassero al foro . Tutta- volta civil verecondia , che confer- vò poi anche ne' più avanzati anni , e nelle maggiori dignità ; mancan- za di opportuni mezzi , e di auto- revoli favori , non sempre a chi più gli merita accordati ; nobil disde- gno di chinarsi a certe fatiche , e pratiche men convenienti a spirito sublime ; gli furono d' impedimen- to a ben riuscirvi . Ma spesse vol- te accade , che quegli accidenti , i quali dal corto nostro intendimen- to si reputano avversi , ci conduca- no a gloria , ed a fortuna , con mag- giore agevolezza e celerità . Il

B

poco

poco successo tra gli strepiti del foro, e la molta nausea, che gliene venne, gli fero no forger talento di acquistar nome con qualche opera in istampa: e presone argomento da illustre controversia, che per occasion grande in que' dì si agitava, ne compose un trattato: e impressine alcuni fogli, non potè, qual che la cagion se ne fosse, ~~terminarne~~ l'impressione. Ma pur quelle prime carte venute in mano a due chiarissimi uomini, che di tali dottrine, a volgari occhi nascose, eran valenti maestri; gliene dierono essi le debite lodi, e 'l confortarono al proseguimento della magnanima impresa. E quindi in occorrenza, che un de' primi Senatori si dovesse portare alla

Corte

Corte di Vienna, per federe nel Consiglio risguardante gl'italici affari , gliel proposero a potersene valere , come se ne valse , per ajuto e consiglio , tuttochè avesse appena trapassato il ventesimoquinto anno di sua età. Acquistò egli, in quella sua dimora , prudenza , accorgimento , e consiglio ; e diè a divedere nelle cose più rilevanti giudizio , solerzia , e destrezza incredibile . Ma non l'occuparono così le pubbliche cure , che'l togliessero alle delizie de'suoi studj . che anzi ebbe agio, ed opportunità di più coltivargli per la copia degli ottimi libri, e de' rari manoscritti da ogni parte ricercati, e per lo non picciol numero de'

chiarissimi ingegni, che per avventura vi si trovavano accolti . Conobbe tra costoro, e familiarmente trattò col più gran Filosofo della Germania : e da quel savio uomo gli furono somministrati gran lumi, ed aperti molti sensi astrusi delle sue opere; che, non intesi nella vera significazion loro, han potuto illudere l'altrui facilità, e dar motivo a vane brighe e questioni , con soverchia contenzione ed asprezza trattate .

Infìn da quel tempo meditò egli il piano di una grande opera, versante intorno alla debolezza della ragione umana . Intendeva egli raccorre alquanti raziocinj, che s'incontrano in varie opere filosofiche,

e teo-

e teologiche , messi come principi di diversi sistemi, i quali raziocinava, meditando, conosciuto essere o falsi, o incerti; e da questo divisamento deduceva, quanto male uom fidasse a sua ragione. Doveva l'opera tutta comprendersi in venti meditazioni : e nel tempo di sua dimora in Germania non ne distesse che quattro. Negli anni appresso ne recò a fine dieci altre; nè potè più mai terminarla, per mancanza di ozio, e per infermità, dalla profonda meditazione cagionatagli : e ne lo distolsero in processo di tempo non meno le gravi , e molte occupazioni sopraggiuntegli , le quali volsero ad altra meta il suo corso ; che la notizia pervenutagli
con

con le gazzette di Ollanda di un libricciuolo, novellamente pubblicato in istampa, di titolo fimigliante, bene, o male attribuito ad uno de' più dotti Prelati di Francia; il quale, se è da credere all'editore, prescrisse, che non fosse quello divulgato, se non dopo sua morte. Sebbene, quando di poi ebbe tal libro letto, si accorse della grandissima diversità tra l'una opera, e l'altra. Nelle accennate sue meditazioni nulla ha di comune con le pericolose opinioni di coloro, che, tutto rivo-
cando in dubbio, dicono, niuna cosa ritrovarsi, o poterfi comprendere di certo: poichè suo intendimento si è prescrivere i giusti confini della umana ragione, tra cui

fi dee

fi dee ritenere , e i quali trapassando , va a cadere in delirj . In tal guisa nè tutto alla ragione negando , nè tutto concedendole , ma prefiggendole certo limite , e modo , discredita da una parte la infania , e i sofismi di coloro , che troppo la ragione deprimono , cercando di spegnere quel lume , che Iddio , mercè di essa , ci concede per conoscerlo ; e dall'altra confonde l'orgoglio di quegli , che superbi di folle sapienza , e troppo fidando ne' proprj lumi , senza por mente alla corruzione del cuore , e al decadimento della natura umana , dopo la trasgressione al divin precetto ; si sono lasciati trasportare da alterigia in errori , ed

in

in iftoltezze; e, non contenti di fapere a fobrietà, volendo troppo intendere , e fapere, nulla intendono, nè fanno . Genere di uomini, sì gli uni, che gli altri, perniciofo alla religione , ed allo ftato , che mal può fenza religion fuffiftere; i quali per diverfe vie attentano di fcuotere dalle fondamenta la rivelazione , e la fede , per iftabilirvi in lor vece la confufione , e l'empietà.

Questo breve faggio fa evidentemente conofcere ad ognuno , e più a coloro , che tali materie intendono, il diritto di lui penfare , la fommissione di fua ragione alle verità rivelate, e l'altiffimo rifpetto, che infino all'efremo fpiri-

to

to professò a' sacrosanti misterj della nostra credenza . E si può anche di qua fare argomento , che se in giovane età intraprese , e proseguì un lavoro d'ingegno , che presuppone vasta cognizion di cose , spirito sublime , e speculazioni profonde ; ben dovette pervenire ad altissimo grado di sapere , nel lungo corso della sua vita , per la infinita esperienza , per lo studio non interrotto giammai , per la meditazione continua , per le dotte amicizie ; parco nel vitto , nimico delle piume , e dell'ozio , sofferente della fatica , ritirato , quanto più gli era permesso , e lontano da' piaceri , se non quanto servivano per dar riposo alla faticata mente , affin di

C

riprea-

riprendere con maggior lena le ferie occupazioni, per breve tempo intermesse..

Le sue applicazioni alle scienze, ed agli affari; il plauso che in quella corte incontrò; le vantaggiose conoscenze fattevi; la protezione de' grandi; le pronte occasioni di crescere sempre più in merito, e fama; e gl'inviti, e gli allettamenti, che ne riceveva; comechè il lusingassero a rimanervi; tuttavolta nell'animo suo virtuoso prevalsero gli obblighi dell'amicizia, e della gratitudine: onde fu, che con quell'illustre Senatore, col quale si partì di Napoli, ci ritornasse parimente. Dalla sua dimora, e da' viaggi ne' paesi esteri riportò il

cono-

conoscimento della varietà de' popoli, della diversità de' loro genj, della differente forma delle lor leggi, e de' loro usi e costumi, e da questo conoscimento, com' era da aspettare da giovane filosofo, ed osservatore, l'animo meglio informato da maturità di consiglio, e da prudenza; ma non già quel miserabile frutto, che ne riportano gli spiriti vani e leggieri, di oltraggioso disprezzo della patria; per la quale ebbe egli affezione e stima singolare, e vivo desiderio, che i pregi della natura, e della fortuna, ond' è copiosa, fossero ornati e accresciuti per florido commercio, e per sollicitudine e industria, quanto adoperata ne' paesi sterili ed infelici, tanto ne' fer-

tili ed abbondanti negletta. Il ritorno di lui, quanto alle sue private fortune , non fu dissimile al partire: e come fu tutto inteso a fornire il dover suo; così, pago di averlo fornito con lode, non si diè gran fatto briga del proprio ingrandimento, non gliene mancando i mezzi. Ben se ne fe' carico la riconoscenza di quel Ministro: e, divenuto capo di un de' supremi nostri tribunali, procurò farlo allogare tra que' che in esso gli facevan corona. Ma questo di lui desiderio andò voto di effetto, prevenuto da morte. Allora fu, che e le concepute speranze, e i profferti favori, e le debite ricompense de' beneficj a molti prestati, mancaron tutte, la lieta for-

tuna

tuna mancando . Ma non mancò egli a se medesimo in tal desolazione . e ficcome quegli , che non si elevò mai ne' prosperi avvenimenti, nè mai dagli avversi fu abbattuto ; con intrepido animo soffersè questa, ben da lui preveduta sempre, ma non mai curata disgrazia . Tra' pochi amici rimasgli uno allor fu, di lui, non di sua fortuna, amantissimo, uom riguardevole per senno, per legale scienza, per probità; il quale ora, come di ogni tempo nel conforme tenore della sua vita, lontano da ambizione, e da cure, gode, carico d'anni, e di virtù, sanità di corpo, e tranquillità di mente invidiabile . Questi, dal cui consiglio dipendeva, l'esortò

studiare a piacer suo ; mercè di
larga suppellettile di scelti libri di
ogni genere di dottrina , che gli
forniva un dotto Prelato, il quale
in non lontana città risedeva . E
qui fie bene accennare, rade volte,
o non mai avere egli tolto alcun
libro a leggere, che non gli si pre-
stasse occasione a meditarvi seria-
mente, e a notarvi i suoi pensieri,
e a comentar ciocchè di spiegazioni
fosse d' uopo , e a segnarvi quel
che ritrovasse degno di censura :
riputando , in tal modo essere di
giovamento la continua lezione; la
quale altramenti non vale, se non
a confondere l' intelletto, e ad op-
primere lo spirito tra varietà di
mal connesse idee, e d' immaturi ,
e spesse

e spesse volte infani giudizi.

Più lunga forse stata farebbe sua dimora in provincia . Ma costretto a portarsi in Napoli, per giustificare se medesimo, e i suoi colleghi, accagionati di trasgressione di ordini superiori in certa occasione; fe' conoscere al Vicerè così la falsità della imputazione lor data , come il proprio valore . Il qual Vicerè , avendolo inteso aringare in tedesco , lingua nativa di esso signore, fu così preso dalla solida di lui eloquenza, che, serbandone memoria, e venutogli di là a non guari in acconcio, qua lo chiamò ad occupar la carica di Segretario del Regno in quel supremo Senato, a cui il Vicerè medesimo presedeva.

Inco-

Incomincia di qua nuovo ordine di cose, ed altro più luminoso corso di vita . Qui furono in affari degni di lui adoperati i suoi talenti; e qui se' pompa di quelle vaste cognizioni , delle quali aveva fatto in sua mente ricco tesoro. Perciò, lasciata ogni altra occupazione , tutto si diè ad esercitare tal carica degnamente . e i notamenti , che ne scrisse , o sieno i comentarij di quanto per nove anni , e più , in quel confesso si trattò, si discusse, si deliberò, sono sempre serviti di canone a tutti coloro, che gli sono succeduti in ministero simigliante . Nè sono men da pregiare le molte, e diverse consulte; l'una delle quali, in data de'trenta di Marzo mille set-

D

tecent.

tecento ventinove, divulgatafi, mercè di alquante copie , che si dovettero darne fuori, e ricercata da molte parti di Europa, fu di esempio a' Parlamenti , ed al Clero di Francia ; ed acquistò all'autor suo, presso le più culte nazioni , riputazion vantaggiosa . Per compenso di sue fatiche , passò di là nel sacro Consiglio : ma pure gli fu di mestieri continuare alcuni altri mesi nella stessa carica di Segretario, per lo bisogno, che si aveva dell' opera sua . Di quel tempo avvenne , che per alta disposizione di quella superna Mente , che alle vicende di quaggiù presiede, e la quale, avendo in sua mano i Re , e' Regni , trasporta gl'Imperj di gente in gente

te

te , e di nazione in nazione , questo fioritissimo Reame , sotto altro felicissimo e gloriosissimo Governo , prendesse nuova forma , e fosse da altro splendore illustrato . I rivolgimenti , e le vicende , che queste gran mutazioni accompagnano , nulla nocquero alla sua dignità ; che anzi gli fu ampliata , e di nuovi onori accresciuta : e poco stante fu mandato in Sicilia , decorato della rispettevole carica di Consultore . Suona colà il suo nome con plauso ; e quanto di se lasciò desiderio , ed amore , poichè fu obbligato , a cagion di sua salute , ripatriare ; n'è chiarissimo argomento , ch'è a quanti di que' signori occorreva qua condursi di volta in volta , una delle

lor prime cure era di portarsi a visitarlo, e a fargli onoranza. Non andò gran tempo, che, datafene opportuna occasione, fu nell'augusto venerando Confesso della regal Camera allogato; e quindi a poco affidatogli il sacro deposito della gelosa custodia de' confini del Sacerdozio, e dell' Imperio, in qualità di Delegato della regal Giurisdizione: al quale altissimo ministero sono sempre chiamati i più chiari uomini, che ónorano la toga; e che sono de' maggiori, e de' più riputati per gravità di senno, per consumata prudenza, per dottrina eminente. A sì grand'uopo gli valse lo studio, da lui intrapreso fin da' primi anni, e continuato sempre, sen-

za interrompimento veruno , delle leggi della natura , e del diritto comune a tutti i popoli . Gli valsero le sacre dottrine , la storia della chiesa , le sue regole , i suoi decreti , le sue costituzioni , e la scienza , tratta da' suoi veri principj , delle controversie intorno a' limiti fra la potestà civile , e la spirituale autorità . Gli valse la cognizione , che apprese nel suo ministero in Sicilia di quella ecclesiastica disciplina , e delle sue immunità , e prerogative . Gli valse eziandio l'aver travagliato , e cooperato a' concordati , più volte per l' addietro , ma sempre indarno , intrapresi ; e conchiusi finalmente , sotto più lieti auspicj , tra la nostra Corte , e la
santa

santa Sede . A questi lumi , e a queste notizie aggiugnendo vigilanza , efficacia , gravità , e religione , seppe , per ben ventidue anni , mantenere inviolati i supremi diritti del Principe , e 'l buon' ordine , e la pubblica tranquillità dello stato ; pieno per altro di venerazione al carattere , ed alla preminenza di coloro , che lo Spirito santo ha stabiliti a reggere la Chiesa , e di conveniente rispetto verso i sacri canoni , de' quali fu in ogni incontro vindice , custode , e difensore . Ma poichè quanto in ciò egli operato abbia , e sofferto ; quali difficoltà superate ; e quali tenebre sciolte ; ed in qual guisa , nel lungo esercizio di tal sua carica , gli sia ve-

nuto

nuto fatto proteggere e sostenere le lettere, e i letterati uomini, e promuovere l'edizion de'buoni libri, e farne da paesi esteri venire i più pregevoli e rari, e facilitarne il commercio, e dar tra noi nuovo lustro e pregio al sapere, e alla virtù; mal si può in brieve ora ristringere; è ciò da riserbare per argomento ad ampia narrazione, che formar potrà un giorno la parte più interessante della storia civile de' nostri tempi.

Quel costante e perpetuo amore per lo giusto e'l diritto; quella sollicitudine per l'osservanza delle leggi, e per lo mantenimento dell'ordine dalle leggi stabilito nella forma de' giudizj; quel provvido zelo

per

per lo ben pubblico, che segnalarno le fin qua divifate fue incumbenze , non gli dimoftrò meno tanto nella importante prefettura dell' annona , fofse in anni di larghezza, e di ubertà, fofse in tempi di difagio, e di penuria; quanto nel governo , e nella foprantendenza de' pubblici banchi, e de' monti, e degli altri luoghi pii alla fua paterna vigilanza affidati, ed in tutte le occorrenze , nelle quali la Maeflà del Principe fi è valuta di lui. Che certo rade volte, o non mai è avvenuto, efferfi grande opera intraprefa , o rilevante interefse trattato, che non vi abbia egli avuto parte , e contribuitovi con falutari configli, con provvedimen-

dimenti opportuni, con efficaci esecuzioni, e sempre con prontezza, ed intrepidità grande di spirito.

Ma questo spirito nobile era portato in vase di fragil creta. Le applicazioni, sostenute oltre alle deboli forze, già da gran tempo lo facevano spesso cadere in indisposizioni, e talora non leggiere. Le linfe dal comun giro de' liquidi uscite, e deposte nell'estremità, riassorbite poi nella circolazione, come di volta in volta avveniva, gli cagionavano angoscia ed affanno nel respiro. si aggiugneva il peso degli anni, che per se stesso è infermità. Ma pure tra le angustie del male, che gli spiriti più sollevati abbatte ed op-

E

pri-

prime, e tra le gravezze dell'età, che tutte le cose, e gl' ingegni eziandio porta seco, mantenne sempre il medesimo diritto giudizio, la medesima viva e presente memoria di che che fosse, e 'l tenor medesimo della vita in leggere, meditare, ed operare. I primi due mesi di quest'anno mille settecento sessantatre furono in alcun modo prosperi alla sua salute. Ma il dì nove di Marzo così gli si accrebbe l'ambascia, che ben da lui, e da noi tutti se ne comprese il grave pericolo, e forte d'imminente rovina tememmo. Mancò quel fiero impeto del male; ed egli, in parte almeno, si riebbe: pur non mancò la cagione di starne in
follici.

sollicitudine: ed in tal guisa proseguì ad esserne, quando più, quando meno, travagliato. Volle far pasqua, e le seguenti feste, come soleva, co'suoi più scelti ed intimi amici. ma gli eravam tristi d'intorno, vedendo lui contristato languire, e rivolgere nell' amarezza dell' anima sua quel non lontano momento, dove vanno a rompere tutte le terrene grandezze, e speranze. Venne il sabato di quella stessa settimana, nove di Aprile: giorno per me da essere coperto di perpetuo lutto, e di orrore. In sul far del dì dettò alquante lettere: si fece indi leggere certa nuova stampa in materie scientifiche, ed appresso una lettera, che allora gli

fi recò, venutagli di Francia. In mezzo a tal lettura, accennando di dormire, chinò il capo; nè fu, se non un breve sospiro, la morte. Così gloriosamente visse: e così placidamente finì di vivere il Marchese Niccola Fraggianni. Vide egli, nel corso di settantasette anni non ancor compiuti, presso a ~~se crescere~~ la sua gloria: la vide dispregiare la malvagità, la invidia, la maldicenza, la calunnia: la vide raccorre lodi e plausi fin ne' più rimoti paesi. Serbò la sua dignità, il suo decoro, la fermezza dell'animo, il vigor della mente saldo ed illeso infino al punto estremo. Tutti i doveri forniti aveva di buon padre di famiglia,

e di

e di ottimo cittadino ; e tutte le parti adempiute de' suoi ministerj tanti, e sì diversi. Non altro più di qua gli restava. A lui non si debbono lagrime, misero dono agl'infelici. sopra di me tutto il mio dolore si versi.

Piacque a Dio, che ci fosse rapito da morte cì repente sopraggiunta, senza quelle incomodità ed amarezze, che le lunghe infermità cagionano al corpo fiaccato, ed allo spirito mancante; e senza quell'orrore, che va innanzi al più terribile degli umani accidenti. Questo genere di morte ci ha chi l'annovera tra gli avvenimenti fortunati; e fu da chiari Filosofi, e da sommi Principi desiderato. Nondimanco,

riguar-

riguardandosi di per se, non è da noi cristiani, se non da temere; li quali dobbiamo implorar da Dio, che ci conceda tempo da entrare in noi medesimi, da riconoscerci, da pentirci, e da prepararci al gran passo, a cui, credendosi quasi tutti lontano, pochi sono quegli, che pensino, conforme si dee; e vi si trovino, ~~come conviene~~, preparati. Ma quanto al Marchese Fraggiani, oltre al tenor costante del suo ben vivere, alla purità delle sue intenzioni, alla bene amministrata giustizia, al soccorso de' poveri, al sollevamento degli oppressi, ed alle altre molte virtù sue; eran più mesi, che, vedendo crescere il suo male, presentò la soprastante
sua

sua fine , e l' antivide nella stessa guisa, che accadde . Un tristo ; e salutare pensier di morte gli parlava al cuore in voce alta , e dolente: ed egli con gli amici, e con tutti ne ragionava quasi ogni dì : e la sera, che'l funesto giorno precedette, dimandato da alcun di noi, se fosse in grado d' intervenire il lunedì nella Camera regale, rispose, tra sorridendo , e sospirando , che verso altra regal camera s'incamminava: e già l'altro dì prima aveva adempiuto il precetto della santa Chiesa della comunione annua , con divota ed umile sommissione al pastor proprio. Tutti questi estrinseci segni danno argomento a cristianamente sperare, che la interna
opera-

operatrice grazia lo andasse disponendo soavemente, e 'l fornisse di que' presidj, che sono necessarij per morir nella pace del Signore. Noi deboli mortali ci umiliamo innanzi alla infinita Sapienza : riponiamo tutta la fiducia nel sangue di Gesù Cristo , prezzo di nostra libertà , sacrificio di nostra salute, sorgente di nostra vita: e con la bocca su la polvere adoriamo gli altissimi giudicj di Dio , da non essere interpretati per menti stolte e presuntuose .

N O T I Z I A

DEL FUNERALE

C O N L E

I N S C R I Z I O N I

F

45

Il Marchese D. Niccola Fraggianni , Patrizio di Barletta, di Lucera, e di Bari, Decano della regal Camera di santa Chiara , Delegato della Giurisdizione, Prefetto de' tribunali dell' Annona , e della Revisione , finì di vivere in Napoli , il dì 9. di Aprile di quest'anno 1763. I Signori, che han cura del sacro Monte de' Poveri; in segno di riconoscenza alla memoria di lui, che ne fu moltissimi anni Delegato , e che contraddistinse questa sua carica con infiniti argomenti di vigilanza, e di amore, gli celebrarono onorevolissimo funerale nella chiesa di esso Monte, il dì 16. di Maggio, con magnifico mausoleo, ed apparato, con iscelta musica, e con pompa oltra modo splendida in tutte le parti sue. Vi celebrò pontifical messa Monsignor di Rosa, Canonico della Cattedrale. Dopo la quale fu da me recitato il qui premesso elogio funebre , in gran concorso di tutti i magistrati, e di nobili , e dotti uomini de' più illustri della città. E quindi il medesimo Ca-

nonico, e i Cappellani del luogo terminarono la lugubre funzione . Le iscrizioni , che vi si leggevano intorno, furon composte dalla maestra mano del dottissimo D. Giacomo Martorelli , regio Professore di greca eloquenza : e sono le seguenti.

NICOLAO FRAGGIANNIO

EX BARULENSIUM , AC LUCERINORUM PATRITIA GENTE

PUBLICIS TOT MUNERIBUS,

ATQUE SUPREMIS SENATORIIS DIGNITATIBUS

SPECTATISSIMO,

CIVIUM SECURITATIS VINDICI,

REIQUE ALIMENTARIÆ ADSECTORI,

LEGUM IMPERII PROPUGNATORI STRENUO,

QUI ET NUNQUAM AB EJUS OFFICII RELIGIONE DEFLEXIT:

REGIBUS CARO,

QUORUM GRANDE ADIUMENTUM FUIT,

EJUSQUE NOMEN, AC SAGACITATIS FAMA

PLURIMAS REGIONES PENETRAVIT:

VIRO ANTIQUO CULTU VICTUQUE

AB SODALIBUS, ATQUE HUIUS PIE DOMUS CURATORIBUS,

QUAM IPSE SATIS DIU REXERAT BENEFICENTISSIMUS

SUPREMUM OFFICIUM,

IN IPSA JUVENTUTE FRAGGIANNIO
TANTUS INGENII, AC RECTISSIMÆ MENTIS SPLENDOR
EMICUIT,
UT VIRI SAPIENTISSIMI IN AUGUSTAM PRINCIPUM
AULAM SECUM COMPORTAVERINT,
QUO CONSILIORUM ADJUTOR ESSET, ET AUCTOR:
INIBIQUE ERUDITISSIMORUM AMICITIIS INNIXUS,
QUI FUTURUS ERAT EMENDATISSIMUS SENATOR,
SE SE PRÆSTABILIS FORMAVERAT;
EVASITQUE TAM INGENTIS FAMÆ JAM SENIOR,
UT LONGIOREM EI SEMPER ÆTATEM PRECARENTUR
UNIVERSI:
ET NIL PULCHRIUS, QUAM VIVERE
OPTANTIBUS CUNCTIS.

IN GRAVIORI NEGOTIORUM MOLE
 NEC MAGNITUDINEM ONERIS,
 NEC REMEDII DIFFICULTATEM CAUSATUS UNQUAM EST
 VIR PRUDENTISSIMUS;
 AT OMNIA PARI SOLLERTIA, AC FIDE
 PERSEQUI ADLABORAVIT
 EO TEMPERAMENTO USUS,
 UT IN OPEROSISSIMO UTRIUSQ. SECERNENDÆ POTESTATIS
 DISCRIMINE
 DE UTRAQUE RECTISSIME MERITUS SIT:
 HINC UTRIQUE GRATIUS VIXIT;
 AT POST FATUM
 IN PERPETUAM MEMORIAM DESIDERANDUS.

FRAGGIANNIO VIRO HISTORiarum, ET ANTIQUITATIS

TENACISSIMO

HABITÆ GRATIÆ IMMORTALES,

QUANDO NONNULLOS DEGENERIS ANIMI,

QUI RATAS GRÆCORUM RITUUM RELIQUIAS

NOSTRIS IN PROVINCIIS ADHUC SANCTE SERVATAS

AD LATINORUM MORES IMMUTANDAS

INELEGANS INGENIUM INTENDERANT,

GRAVI ARBITRIO COMPESCUIT,

PLECTENDO ETIAM EXSILIO

HAUD PRONOS AUCTORITATI, AC PROCACES:

NOVERAT IPSE HUIUS GENTIS GLORIAM

POSTERITATI LUMEN ESSE:

PRO TUTELA

ETIAM AB GRÆCIS EXPIATIONIS OBSEQUIUM.

HABET HOC MAGNA FORTUNA,
 QUOD NIHIL TECTUM, NIHIL OCCULTUM ESSE PATITUR;
 SED OMNIA NOSCENDO FAMÆ PROPONIT:
 ATQUE UTI LIBERALISSIMUM
 IN AMICORUM QUAMPLURIMOS
 FRAGGIANNII OFFICIUM CLARA IN LUCE VERSATUM EST,
 ITA TACITAM, AC UBERRIMAM IN EGENOS LARGITATEM
 EXCIPIEBAT GRATUS RUMOR,
 HINC OPIBUS HAUD BEATISSIMOS SCRIPSIT HEREDES:
 FREQUENS NUNC AMICORUM COPIA,
 ATQUE EGENORUM MÆSTISSIMA EST,
 QUOD IN SEMET POTIUS, QUAM IN IPSUM
 SÆVIIT FATUM.

VIR MAGNUS,
CUJUS OS SAPIENTISSIMÆ TACITURNITATIS,
VEL RARITATIS DICTORUM HONORE SIGNATUM,
ETIAM ANIMI RELAXATIONES
AD GLORIAM, SPLENDOREMQUE REVOCAVIT,
REMOTIS, QUI NULLIUS ERANT CONSILII,
OPTIMIS, AC DOCTISSIMIS AMICORUM CONQUISITIS:
EO IN CONSORTIO AUT PLENA SERIETATIS NARRABANTUR,
AUT NULLA:
NEQUE UNQUAM RE HUMILI, AUT ABJECTA,
NEQUE MORDACIS LINGUÆ FELLE FERIATUM EST:
OB EJUS FATUM,
QUI TAM PRÆCLARA UTEBANTUR FAMILIARITATE,
LONGA MÆSTITIA FATIGANTUR.

SEVERIOREM NICOLAI FRAGGIANNII
 GRAVITATEM
 IN VULTU, VERBIS, MORIBUS, AC REBUS AGENDIS
 PLACABILITATE, ATQUE SENTENTIARUM GRATIA
 FULTAM
 DEMIRATI SUMUS:
 ITA AUGUSTAM REDDIDIT TRIBUNALI MAJESTATEM,
 REVERENTIAM MAGISTRATIBUS,
 VIM LEGIBUS,
 INGESSITQUE MODESTIAM PETULANTIBUS;
 EI NUNC EXTREMI HONORES
 AB AMANTIBUS ÆQUE, AC TIMENTIBUS.

Sotto il Ritratto.

NICOLAI FRAGGIANNII VULTUS
UNIVERSORUM PECTORIBUS INFIXUS EST,
NEQUE COMMENDATIONE PIGMENTORUM,
AUT FUCIS RENIDET,
AT DESIDERIO EFFLORESCIT ANIMORUM.

IN NAPOLI PRESSO I SIMONI MDCCLXIII